



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**Direzione Generale
per i Rifiuti e l'Inquinamento**

Relazione sui risultati 2016



1. Premessa

Istituita dal DPCM n. 142 del 2014, la Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (DG RIN) ricomprende competenze precedentemente poste in capo alla ex Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche (TRI), quest'ultima soppressa, per quanto attiene alle componenti “rifiuti”, “gestione SISTRP” ed “autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrodotti” e alla Direzione generale per le valutazioni ambientali (DVA) per quanto attiene le componenti “inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e radiazioni ionizzanti”.

L'articolazione delle strutture di secondo livello della nuova DG RIN, disposta con DM n. 8 del 19 gennaio 2015, ha previsto l'istituzione di quattro Divisioni, delle quali la Divisione I con funzioni di raccordo in materia contabile ed amministrativa, le Divisioni II e III responsabili dell'attuazione delle componenti “rifiuti” e “gestione SISTRP” e la Divisione IV responsabili dell'attuazione delle componenti “inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e radiazioni ionizzanti” e “autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrodotti”.

L'articolo 5 del citato DM 8/2015 ha individuato inoltre la Divisione I – Bilancio controllo interno e attività di supporto quale struttura competente anche in ordine all'elaborazione, predisposizione, definizione di Protocolli, Accordi ed altri strumenti di programmazione negoziata, nonché al controllo e monitoraggio dell'attuazione degli stessi, per tutti gli ambiti di competenza della DGRIN, siano essi rimessi alla componente “rifiuti” che alla componente “inquinamento”. Tale letterale interpretazione delle disposizioni regolamentari sopra richiamate, invero, appare contrastare con le funzioni prettamente di supporto amministrativo-contabile rimesse alla Divisione I, ed ha determinato, nel corso dell'esercizio 2016, rilevanti problematiche di natura gestionale legate alla difficile riconducibilità di talune specifiche funzioni ad una piuttosto che ad un'altra Divisione. Ciò ha determinato la necessità di disciplinare con una direttiva interpretativa le specifiche competenze riconducibili alle funzioni istituzionalmente rimesse alle Divisioni in cui si articola la DGRIN, al fine di dirimere o anticipare possibili conflitti di competenze, in particolare per quelle funzioni che hanno nel tempo manifestato maggiori criticità, precisando che la Divisione I fornisce assistenza amministrativa-gestionale nonché economico-finanziaria, mediante una generale attività di supporto, nei confronti degli altri uffici di livello dirigenziale non generale della DG RIN, che, a loro volta, sono tenuti ad esercitare tutte le funzioni gestionali che rientrano nella propria competenza e responsabilità in relazione alla materia trattata, anche mediante l'impiego delle risorse finanziarie esistenti sui capitoli di spesa ad essi assegnati, il cui corretto utilizzo dovranno certificare al fine di consentire l'adozione degli atti di spesa.

Ciò appare ancora più evidente per quanto attiene la tematica “Rifiuti”, in relazione alla quale le competenze sono ripartite tra le Divisioni II e III, distinguendo il rispettivo campo di azione tra funzioni normative e funzioni gestionali; pertanto in tema di gestione del ciclo dei rifiuti se la Divisione II assicura l'attività normativa e di relazione al Parlamento attraverso gli atti di sindacato ispettivo, la Divisione III assicura le attività di vigilanza e monitoraggio relative al sistema di tracciabilità dei rifiuti, il funzionamento dell'Albo gestori, il monitoraggio delle raccolte differenziate attraverso il funzionamento dei consorzi di filiera e del CONAI, le verifiche sui Piani regionali dei Rifiuti nonché le verifiche in materia di infrazioni comunitarie e il presidio dei contenziosi in essere tramite i rapporti informativi all'avvocatura generale dello Stato.

Tutto ciò premesso, nei paragrafi che seguono sono state riassunte le attività ed i risultati conseguiti dalla DGRIN nel corso del 2016 evidenziando:

- le attività che, pur non essendo state formalizzate in fase di programmazione in specifici obiettivi operativi, hanno impegnato in modo rilevante la Direzione (cfr §2.1 “Eventi gestionali rilevanti”);

- lo stato di attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Sig. Ministro nella Direttiva Generale per l'azione amministrativa per il 2016 sia come collaborazione all'attuazione dei cd risultati trasversali (§ 2.2) che per il raggiungimento degli specifici risultati assegnati alla Direzione - §2.3);
- l'attuazione della direttiva di secondo livello (§ 2.4) mediante rinvio alle apposite schede, allegata alla presente, già trasmesse al Segretariato generale e all'OIV;
- il livello di realizzazione degli obiettivi strategico – strutturali (§ 2.5).

2.1 Eventi gestionali rilevanti

La Direzione RIN svolge le funzioni attribuite al Ministero nei seguenti ambiti:

- a) monitoraggio dell'adozione o attuazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti, anche avvalendosi dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, nonché criteri generali e metodologie per la gestione integrata dei rifiuti;
- b) esercizio delle competenze in precedenza attribuite al soppresso Osservatorio nazionale rifiuti (ONR) di cui all'articolo 206-bis del d.lgs. n. 152/2006; iniziative per la raccolta differenziata, il riuso, il riciclaggio, il recupero e il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e dei rischi di inquinamento;
- c) inquinamento atmosferico e fissazione dei limiti massimi di accettabilità della concentrazione e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti atmosferici di natura chimica, fisica e biologica, nonché dei medesimi limiti riferiti agli ambienti di lavoro;
- d) individuazione, in raccordo con le amministrazioni competenti, di misure per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari, nonché per la protezione da radiazioni ionizzanti ad essi collegate, prevedendo particolari interventi per la prevenzione e eliminazione di situazioni di pericolo nonché per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti;
- e) prevenzione e protezione dell'inquinamento acustico e da campi elettromagnetici, nonché esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di rischi dovuti a radiazioni ionizzanti.

Occorre porre in rilievo che le tematiche che più impegnano la Direzione (rifiuti e qualità dell'aria) riguardano questioni di immediato e grande rilievo nazionale che hanno una istantanea ripresa nei maggiori organi di informazione di stampa e televisivi, e che determinano repentini riassetto delle ordinarie attività di ufficio per affrontare le conseguenti urgenze collegate a riscontri da fornire tramite incontri, riunioni, aggiornamenti istruttori ecc. Per lo svolgimento delle sopra elencate funzioni è pertanto richiesta una attività che difficilmente viene declinata in appositi "risultati" ma che continuamente impegna il personale sottraendolo, di fatto, ad altre attività assegnate agli Uffici di appartenenza.

Afferente in modo del tutto simile a questa tipologia di attività, che può sfuggire ad una programmazione di risultati, è quella che riguarda la predisposizione di appunti, note, relazioni, approfondimenti tecnici, prodromici ad incontri con il Ministro, con le varie composizioni istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Commissioni ambiente di Camera e Senato, con i Sottosegretari, con il Capo di gabinetto, con il Capo della segreteria tecnica. Analogamente non sono inusuali affiancamenti tecnico giuridici all'Ufficio stampa del Ministro per la redazione di comunicati.

Per le parti invece più attinenti le attività programmate, si pongono in rilievo gli approfondimenti richiesti alle amministrazioni regionali, ad esempio per verificare lo stato dell'arte sulla gestione dei rifiuti o in relazione all'attuazione delle misure di contrasto dell'inquinamento atmosferico, volti ad individuare eventuali problematiche nell'attuazione della normativa di settore e a monitorare il superamento delle criticità, che consistono in incontri periodici, anche con il supporto dell'ISPRA e dell'ISS. O ancora tutte le attività di controllo e vigilanza per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, l'adozione nei tempi e nei modi dei Piani, il corretto utilizzo delle ordinanze secondo le specifiche richieste dalla normativa di settore che richiedono anch'esse lo svolgimento di incontri con le altre Amministrazioni, con gli enti gestori, con gli stakeholders in generale.

Anche per quanto attiene alle istruttorie propedeutiche alla predisposizione dei provvedimenti di competenza, in considerazione anche della delicatezza dei temi trattati, è continua l'attività di coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente chiamati nel processo decisionale, quali le altre amministrazioni concertanti, gli enti locali, gli operatori di settore, le associazioni di categoria nonché gli

istituti vigilati e gli enti pubblici di ricerca per il necessario supporto tecnico specialistico; coinvolgimento che avviene anche mediante incontri nel corso dei quali vengono approfondite, valutate e considerate tutte le istanze degli interlocutori e dei destinatari finali a vario titolo coinvolti a totale garanzia di trasparenza.

Ogni atto normativo è così il risultato di un complesso ed articolato processo istruttorio condiviso e partecipato, in cui spesso rilevano posizioni contrapposte di difficile composizione che richiedono un affinamento delle capacità di mediazione, queste ultime comunque sicuramente a beneficio dell'accrescimento professionale dell'intera compagine della direzione.

Tutto ciò premesso, si illustrano di seguito, distinte per settore tematico, le attività che, pur non essendo state formalizzate in fase di programmazione in specifici obiettivi operativi, hanno impegnato in modo rilevante la Direzione nel corso del 2016.

Gestione integrata del ciclo dei rifiuti

In attuazione dell'articolo 206-bis del decreto 3 aprile 2006, n. 152, che alla luce delle recenti modifiche introdotte dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221, ha trasferito alla Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento le funzioni dell'Osservazione nazionale dei rifiuti, è proseguita l'attività di approfondimento dell'attuazione, a livello regionale, della normativa che disciplina la *gestione integrata del ciclo dei rifiuti*. In particolare con le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Liguria, Sicilia, Veneto, Marche e Abruzzo si è avviato un percorso collaborativo atto a superare le criticità territoriali, quali il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, l'adozione nei tempi e nei modi del Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, l'utilizzo corretto dello strumento dell'ordinanza ex art. 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della corretto trattamento dei rifiuti, con particolare riferimento all'assetto impiantistico per il pretrattamento del rifiuto indifferenziato e dei rifiuti organico.

In particolare, con la *Regione Siciliana* è stato attivato un percorso di stretta collaborazione, vigilanza e controllo al fine di supportare l'amministrazione nel superamento delle criticità legate alla corretta gestione dei rifiuti. Lo smaltimento dei rifiuti nella Regione Siciliana, a partire dall'anno 2009 fino al 2014, è stato caratterizzato da uno stato emergenziale che ha esaurito i suoi effetti nel dicembre 2014. Gli anni successivi sono stati di fatto contraddistinti da un regime straordinario autorizzato mediante ordinanze ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 da Presidente della Regione Siciliana. Regime che si è protratto fino al 31 maggio 2016, termine di scadenza dei termini per il reitro delle Ordinanze contingibili ed urgenti. Nello specifico, il 23 marzo 2016 il Presidente della Regione Siciliana, con propria nota indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha richiesto lo stato di emergenza nel sistema di gestione dei rifiuti vista la scadenza dei termini di reitro dell'Ordinanza. A seguito di tale richiesta e all'esito della riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Protezione Civile, si è verificata la non sussistenza delle condizioni per l'attivazione dei poteri straordinari ai sensi della Legge n. 225 del 1992. Per il caso di specie si è ritenuto, quindi, più opportuno il ricorso alle ordinanze contingibili ed urgenti ex art. 191 del Codice ambientale.

Alla luce di ciò la Direzione ha fornito il supporto tecnico affinché, il Ministero dell'ambiente, potesse rilasciare l'intesa su una nuova Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana ai sensi art. 191, comma 4. Con nota del 31 maggio 2016, la Direzione ha inviato alla Regione le prescrizioni tecniche che necessariamente doveva contenere l'Ordinanza per aspirare al rilascio dell'Intesa ai sensi dell'art. 191, comma 4 del Codice dell'Ambiente, nonché le condizioni che avrebbero necessariamente dovuto essere adempiute per il permanere della medesima.

Pertanto la Direzione dall'emanazione dell'Ordinanza n. 5/RIF ha attuato il monitoraggio continuo su tutte le attività poste in essere dalla Regione nel rispetto delle prescrizioni sottese al rilascio dell'intesa stessa. Il monitoraggio delle azioni e la verifica del rispetto della tempistica contenuta nelle disposizioni della predetta Ordinanza n.5 del 2016 sono svolti con il supporto dell'ANAC.

Dall'attuazione dell'Ordinanza 5 del 2016 sono derivati i seguenti effetti positivi, che meritano di essere valorizzati: a) pretrattamento del rifiuto prima dello smaltimento in discarica, grazie alla installazione degli impianti mobili, fermo restando quanto già detto in merito ad approfondimenti tecnici in corso in

alcune aree della Regione; b) adozione di un crono-programma concreto degli interventi necessari al rientro ad un regime ordinario di gestione dei rifiuti; c) attivazione di un Ufficio per il coordinamento delle attività sulla raccolta differenziata; d) approvazione in Giunta, e presentazione all'Assemblea Regionale siciliana, di un disegno di legge che provvede alla riorganizzazione della governance regionale nel settore, in conformità ai principi posti dalla legislazione statale; e) presentazione di una proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani, in conformità ai contenuti dell'emanando DPCM ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del d.l. n. 133 del 2014; f) avvio dei lavori per la realizzazione delle piattaforme integrate di Enna e Gela; g) avvio dei procedimenti di rilascio delle autorizzazioni e di modifica delle stesse per la realizzazione di nuove capacità per il trattamento dei rifiuti.

Allo scadere dei termini dell'Ordinanza, il 30 novembre, e ad esito dell'istruttoria svolta sulla complessiva attività messa in atto dalla Regione, il Ministro ha dato l'intesa su una nuova Ordinanza. Pertanto la Direzione continua nella sua attività di monitoraggio sulle attività della Regione.

Ai fini della prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e del miglioramento dei contenuti della normativa esistente, oltre agli schemi di decreto oggetto di programmazione (rendicontati nei successivi paragrafi § 2.3 e §2.4) sono stati predisposti, avviati alla concertazione e pubblicati, i seguenti schemi di decreto:

1. **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 2016** recante Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di **gestione della frazione organica dei rifiuti urbani**, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016. Il decreto, predisposto in attuazione dell'articolo 35, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 individua le necessità impiantistiche per la corretta gestione della frazione organica raccolta in maniera differenziata. Il fabbisogno teorico degli impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani è stato stimato sulla base dell'ipotesi di estendere la raccolta differenziata di tale frazione a tutti i comuni e di intercettare la maggior parte della frazione organica presente nel rifiuto prodotto;
2. **Decreto ministeriale 12 maggio 2016 n. 101** previsto dall'articolo 34 del decreto legislativo 29 luglio 2015, n. 123, recante l'individuazione delle modalità di raccolta, di smaltimento e di distruzione dei **prodotti esplosivi** e dei rifiuti prodotti dall'accensione di pirotecnici di qualsiasi specie, ivi compresi quelli per le esigenze di soccorso, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - serie generale n. 137 del 14 giugno 2016,;
3. **Decreto Legislativo 124/2016** recante Modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, recante attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 161 del 12 luglio 2016.
4. **Decreto ministeriale 22 dicembre 2016** recante "Adozione del Piano nazionale delle ispezioni di stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti in conformità dell'art. 34 della direttiva 2008/98/CE, nonché delle spedizioni di rifiuti e del relativo recupero o smaltimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.7 del 10-1-2017;
5. **Decreto 22 dicembre 2016** recante recepimento della direttiva 2015/2087/CE sui rifiuti marini con il quale si introduce un nuovo format cartaceo da utilizzare da parte delle unità navali per la notifica preventiva dei rifiuti e dei residui del carico da conferire agli impianti portuali, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.3 del 4-1-2017;
6. Decreto di recepimento della direttiva 2015/720/CE che modifica la direttiva 94/62/CE sulla **riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero**. Lo schema di decreto con i pareri espressi dalla Commissione permanente della Camera dei deputati e dalla XIV Commissione e con i rilievi formulati dalla V Commissione è stato inviato in data 29 dicembre 2016 alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi;
7. **d.P.C.M. 10 agosto 2016**, attuativo dell' art. 35, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, con il quale sono state introdotte nuove disposizioni attinenti alle "misure urgenti per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti urbani e per conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio". La complessa attività tecnico-

amministrativa di elaborazione del d.P.C.M. si è svolta secondo due fasi distinte: la prima, meramente ricognitiva, volta all'individuazione numerica degli impianti di incenerimento già in esercizio o autorizzati dalle autorità competenti, la seconda ha avuto ad oggetto la quantificazione del fabbisogno complessivo nazionale di incenerimento di rifiuti urbani e assimilati, nonché, conseguentemente, l'individuazione del fabbisogno di incenerimento residuo (per sottrazione da quello già soddisfatto dagli impianti esistenti o autorizzati) da soddisfare mediante la realizzazione di nuovi impianti di incenerimento con recupero energetico e, infine, la individuazione delle macroaree (Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna) e delle regioni nelle quali realizzare i suddetti impianti, affidando la concreta localizzazione di quest'ultimi alla pianificazione delle Regioni interessate. Nell'ambito della prima fase, il Ministero ha convocato tutti i gestori degli impianti, ed ha richiesto a tutte le regioni di fornire i dati per individuare il quadro complessivo ed aggiornato dell'impiantistica autorizzata. Lo schema di decreto è stato sottoposto al prescritto esame della Conferenza permanente, per la condivisione dei relativi contenuti, e conseguentemente revisionato, in esito all'accoglimento degli emendamenti e delle osservazioni ritenute opportune. In particolare, in ragione di quanto espressamente richiesto dalle Regioni, il Ministero si è impegnato ad istituire la così detta "Cabina di Regia" a valle dell'approvazione del d.P.C.M., con l'obiettivo primario di governare, insieme alle amministrazioni territoriali, quel sistema integrato e moderno di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, che il legislatore ha voluto affidare ad una regia nazionale. Sempre in accoglimento di quanto richiesto dalle regioni in sede di Conferenza, il Ministero ha sottoposto i contenuti programmatici generali previsti in attuazione del dispositivo di cui all'articolo 35, comma 1 in questione alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, nell'ambito della quale è stato altresì acquisito il parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, prima della definitiva emanazione.

Sono inoltre in corso le attività istruttorie per la predisposizione dei seguenti provvedimenti:

- in attuazione dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006:
 - o schema di regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto cessazione della qualifica di rifiuto del granulato di conglomerato bituminoso;
 - o schema di regolamento recante cessazione della qualifica di rifiuto del granulo e polverino da pneumatici fuori uso;
- in attuazione dell'articolo 182-bis comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 lo schema di decreto recante le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di preparazione per il riutilizzo;
- in attuazione dell'articolo 195, comma 2 lettera g) e comma 4 del d.lgs. 152/2006 lo schema di regolamento recante determinazione dei requisiti e delle capacità tecniche e finanziarie per l'esercizio delle attività di preparazione per il riutilizzo e trattamento dei rifiuti, nonché dei criteri generali per la determinazione delle garanzie finanziarie a favore delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano;
- in attuazione dell'articolo 195, comma 2, lettera e) del decreto legislativo n. 152 del 2006 lo schema di decreto recante i criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani;
- in tema di gestione dei rifiuti dei materassi a fine vita, lo schema di regolamento recante le misure per prevenire e ridurre gli impatti ambientali derivanti dalla progettazione, dalla produzione di materassi e dalla gestione degli stessi al termine del loro utilizzo ai sensi dell'articolo sulla "responsabilità estesa del produttore" (del prodotto) di cui all'articolo 178-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In ordine al corretto utilizzo dello strumento delle **ordinanze contingibili ed urgenti** ex art. 191 del D.Lgs. 152/2006 è stata predisposta, con prot.n. 5982 del 22 aprile 2016, una circolare interpretativa volta a uniformare il corretto esercizio da parte di sindaci, presidenti di provincia e presidenti di regioni del potere di ordinanza, al fine di evitare l'adozione di provvedimenti che contravvengano alla normativa vigente. In particolare, tale circolare definisce:

- l'ambito applicativo della norma e i rapporti con gli altri strumenti emergenziali, segnatamente le ordinanze di protezione civile ex articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e le ordinanze contingibili e urgenti previste dagli articoli 50 e 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

- il contenuto dei provvedimenti contingibili e urgenti, specificando che i medesimi provvedimenti non possono configurare una deroga alle norme costituzionali, al diritto dell'Unione europea ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico, ivi inclusi i principi di cui alla parte I del D.Lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'articolo 3-bis del medesimo decreto; in aggiunta, si specifica che il potere derogatorio di cui trattasi non può essere utilizzato per disporre in modo automatico, sistematico e reiterato la proroga degli affidamenti dei servizi di gestione dei rifiuti;
- i presupposti indefettibili per l'adozione delle ordinanze, ovvero: l'urgenza, la contingibilità e l'impossibilità di provvedere altrimenti;
- i requisiti formali dei provvedimenti contingibili e urgenti, ovvero: i motivi collocati alla base della decisione, le norme derogate, la preventiva acquisizione dei pareri resi dagli organi tecnico-sanitari preposti;
- il periodo per il quale può estendersi la gestione emergenziale, pari, al massimo, a ventiquattro mesi.

Con riferimento al tema di **cessazione della qualifica di rifiuto** con prot.n. 10045/RIN del 1° luglio 2016 è stata predisposta una circolare con la quale si è inteso fornire alle amministrazioni deputate al rilascio delle autorizzazioni per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti gli opportuni chiarimenti al fine di uniformare l'azione amministrativa; la cessazione della qualifica di rifiuto, altrimenti definita con l'acronimo EoW, dall'inglese End of Waste, è disciplinata dall'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/2006; in particolare, la circolare opera un approfondimento riguardo agli effetti derivati dall'entrata in vigore dell'articolo 3, comma 4 del decreto-legge n. 91 del 24 giugno 2014, come modificato ed integrato dalla legge di conversione n. 116 dell'11 agosto 2014, che ha modificato l'articolo 216 del D.Lgs. 152/2006 2006, concludendo che l'entrata in vigore del nuovo comma 8-sexies dell'articolo 216 del D.Lgs. 152/2006 non ha modificato né le modalità di individuazione dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, né il riparto delle competenze definite all'articolo 184-ter del medesimo decreto.

Inoltre, si deve evidenziare che in seno alla Direzione sono incardinate le attività svolte dal **Comitato di vigilanza RAEE**, ricostituito nel maggio 2015 ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 49/2014, e che dal settembre dello stesso anno ha iniziato a riunirsi con cadenza mensile per espletare le competenze di regolazione del settore ad esso attribuite.

Sempre nella Direzione, svolge la propria attività il **Comitato di vigilanza** sull'attuazione del Protocollo d'intesa con il Ministero degli interni, i comuni di Napoli e Caserta, le rispettive Prefetture ed il consorzio Ecopneus, finalizzato alla gestione degli pneumatici abbandonati nella **Terra dei fuochi**;

Pianificazione, tracciabilità e vigilanza sulla gestione dei rifiuti

Per quanto attiene tale ultimo aspetto, è stata condotta una forte azione di monitoraggio, con rilievi ed osservazioni ai Piani di gestione dei rifiuti regionali, anche in sede di VAS. Prima dell'approvazione definitiva, sono stati esaminati Piani di gestione rifiuti sottoposti al Ministero dell'Ambiente, in veste di Soggetto Ambientale Competente (SCA). Nel 2016 sono stati analizzati e prodotte osservazioni relative a n. 8 Piani di Gestione rifiuti.

Tranne che per un solo Piano, PRGR Speciali Sicilia, in tutti gli altri casi le osservazioni sono state prodotte e riscontrate nell'ambito del Gruppo Tecnico Interdirezionale (GTI) costituito presso il MATTM e coordinato dalla DVA. Con il GTI VAS sono esaminati i seguenti piani:

- Abruzzo - Adeguamento Piano regionale della gestione rifiuti (PRGR Urbani + speciali) ;
- Calabria - Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR Urbani + speciali), sia in fase di Scooping che in fase di VAS;
- Friuli Venezia Giulia – Criteri di localizzazione degli impianti;
- Friuli Venezia Giulia – Piano di gestione dei rifiuti Speciali;
- Toscana - Piano Regionale di gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Verifica di assoggettabilità a VAS;
- Campania - Aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani(PRGRU) della Regione Campania;
- Campania – Aggiornamento Piano straordinario degli interventi;
- Lazio – Aggiornamento Piano regionale gestione rifiuti

Inoltre sempre nell'ambito del GTI VAS, sono stati esaminati circa altri 10 Piani di varia natura (piani energetici, piani per la qualità dell'aria, etc.) al fine di verificare eventuali incongruenze e/o incompatibilità con la disciplina normativa dei rifiuti o con l'attività di pianificazione in materia di rifiuti.

In attuazione dell'articolo 188 bis, comma 4 bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, si è proceduto alla definizione del decreto ministeriale 30 marzo 2016, n. 78 recante "Disposizioni relative al funzionamento e all'ottimizzazione del **sistema della tracciabilità dei rifiuti**" che è intervenuto a sostituire il previgente regolamento n. 52/2011, al fine di riordinare la disciplina di riferimento e fronteggiare le criticità, tra le quali la sovrapposizione di disposizioni non perfettamente coordinate tra loro conseguente ai diversi interventi normativi succedutisi nel tempo. Il nuovo decreto, inoltre, persegue la finalità di eliminare dal testo regolamentare le procedure tecniche e di dettaglio nonché la modulistica di riferimento, in modo da consentire, se necessario, l'agevole e tempestivo aggiornamento delle stesse in caso di eventuali modifiche al sistema operativo ed all'infrastruttura SISTRI che, sulla base dell'esperienza acquisita, necessitano di continui adeguamenti anche legati all'evoluzione tecnologica. Il citato decreto, ancora, recepisce la normativa primaria che, con l'articolo 14, comma 2-bis, lett. b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116, ha aggiunto all'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 il comma 9-bis, prevedendo l'avvio delle procedure per l'affidamento della concessione del servizio nel rispetto dei principi di economicità, semplificazione, interoperabilità tra sistemi informatici e costante aggiornamento tecnologico. L'entrata in vigore del nuovo regolamento sul funzionamento del SISTRI è stata, altresì, accompagnata da un sistematico lavoro di revisione tecnica per l'aggiornamento della manualistica di riferimento. Tale lavoro si è concluso con la pubblicazione, in data 7 giugno 2016, del "**Manuale Operativo**" del SISTRI nonché delle "**Procedure di iscrizione e Gestione Fascicolo Azienda**" quale supporto informativo e procedurale per i soggetti, obbligati o che aderiscono su base volontaria, interessati dall'iscrizione al SISTRI ed alla gestione del proprio fascicolo. Le procedure contenute nel manuale sono state approvate con decreto direttoriale n. 63 del 7 giugno 2016, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23, comma 2 del citato regolamento, il quale dispone che fino all'approvazione delle procedure operative, da approvarsi con specifico decreto ministeriale, si applicano le procedure indicate nei manuali e nelle guide rese disponibili sul sito Sistri, previo visto di approvazione del MATTM.

Sulla base di quanto previsto dall'articolo 11, comma 9 bis del decreto legge 31 agosto 2013, n.101, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 30 ottobre 2013, n. 125, il Ministero dell'ambiente e la Consip S.p.A. hanno stipulato in data 17 febbraio 2015, la "Convenzione per lo svolgimento della procedura di affidamento del servizio di concessione del sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri) nonché per lo svolgimento di attività di supporto in tema di acquisizione di beni e servizi strumentali alla realizzazione del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti", in ragione della quale la Consip S.p.A. ha indetto, nei termini di legge, una procedura ristretta avente ad oggetto il servizio di concessione del sistema SISTRI, con Bando di gara pubblicato sulla GURI n. 76 del 1 luglio 2015 e sulla GUUE S-124 del 01 luglio 2015. Nel mese di settembre 2016, è stato presentato un ricorso amministrativo, promosso dal gruppo di imprese non utilmente selezionato, che ha richiesto l'annullamento dell'aggiudicazione a favore della RTI formata dalle società Al maviva, Telecom Italia e Agriconsulting. Il TAR Lazio Roma non ha accolto l'istanza cautelare, ma ha rinviato la trattazione del merito fissando l'udienza al 25 gennaio 2017 (ordinanza n.7114/2016 del 10 novembre 2016). In conseguenza di ciò la società Consip ha ripianificato per il 2017 le attività previste per la stipula del contratto (si veda sul punto il successivo §2.3)

Nel mese di agosto 2016 si sono conclusi i lavori della commissione aggiudicatrice della gara indetta dalla Consip come centrale di committenza, che ha visto aggiudicatari della stessa il raggruppamento di imprese formato da Al maviva SpA, Telecom SpA e Agriconsulting SpA. Nelle more della stipula del contratto, sono stati avviati i lavori di verifica per la realizzazione del nuovo sistema, analizzando la proposta di progetto presentata dalla RTI e valutando, specificatamente, le soluzioni tecnologiche adeguate tale da rendere effettivamente fruibili le procedure presentate e consentire, così, la più ampia diffusione del sistema. Il lavoro di confronto con il nuovo concessionario è stato tuttavia sospeso, per la presentazione del ricorso amministrativo presentato dalla seconda classificata in graduatoria della gara. Nell'ambito dei lavori di verifica sono state altresì coinvolti anche i rappresentanti dell'ISPRA, di Unioncamere, dell'Albo Gestori ambientali, ognuno per le specifiche competenze.

L'entrata in vigore del Decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192 (milleproroghe 2014), convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2015, n.11, ha reso vigenti a partire dal 1 aprile 2015, le sanzioni relative all'omessa iscrizione e omesso versamento del contributo annuale SISTRI, ex art. 260 bis, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Sul punto si precisa che la Corte dei Conti nell'ambito della Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 2015, ha richiesto informazioni circa l'entità delle sanzioni irrogate per l'omessa iscrizione al SISTRI nonché per il mancato pagamento del contributo annuale di cui all'articolo 260 bis del citato decreto legislativo. L'Amministrazione si è quindi attivata con la richiesta diretta a tutti gli Organi deputati alla sorveglianza e accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti, le cui risultanze sono tuttora in corso di svolgimento.

La Direzione è stata altresì impegnata nella redazione e/o approvazione degli statuti tipo dei vari **Consorzi** previsti sia dal Codice ambientale che dalle norme primarie di settore (in particolare dal decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49), nonché nel riconoscimento dei sistemi autonomi. In questa circostanza, si sono riscontrati non pochi problemi interpretativi a causa di una stratificazione normativa, che ha comportato difficoltà pratiche nell'applicazione dei precetti e che, come conseguenza indiretta, potrebbe compromettere uno dei principi cardini dell'ordinamento giuridico, cioè quello della certezza del diritto.

Nell'ambito della redazione e dell'approvazione degli statuti tipo, l'attività istruttoria ha portato alla sottoscrizione e alla successiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dei Decreti ministeriali di approvazione degli statuti tipo del Consorzio Nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti -CONOE, del Consorzio Nazionale per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene - POLIECO, dei Consorzi per la gestione dei rifiuti di imballaggio - cosiddetti di filiera, mentre è in corso di pubblicazione quello per il Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali esausti - COOU. Le medesime difficoltà sono state riscontrate anche per la redazione dello schema tipo di statuto per i sistemi collettivi dei RAEE disciplinati dal D.Lgs. n. 49 del 2014.

La Direzione, inoltre, è stata impegnata nell'attività istruttoria per il riconoscimento dei sistemi autonomi/alternativi ai sistemi consorziali disciplinati, riscontrando anche in questi casi difficoltà interpretative e applicative delle norme primarie.

L'approccio al tema delle gestioni consorziali, rispetto alla gestione di varie tipologie di rifiuti, ha implicato una approfondita analisi dei sistemi aziendali, infatti per superare la tradizionale dicotomia tra interessi privatistici connessi alle strutture costituite ai sensi del codice civile, ed interesse pubblicistico derivante dalla "tutela dell'ambiente" quale categoria universale, complessità derivante dalla circostanza che detti consorzi sono dotati di funzioni tipicamente amministrative *ex lege*, operando in qualità di soggetti privati, pertanto, si è cercato di non travalicare i confini della sfera giuridica privata.

Alla luce dell'analisi normativa condotta nell'espletamento delle proprie attività, la Direzione, con nota prot. n. 120/RIN del 4 gennaio 2017, ha formalizzato agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, una **proposta di revisione del sistema dei consorzi**. L'intervento, che richiede un'attenta valutazione per gli inevitabili riflessi sul mercato, è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi fondamentali:

- a. una maggiore armonizzazione delle norme;
- b. una semplificazione sostanziale delle norme;
- c. una maggiore funzionalità delle norme, al fine di rispondere ai dettami comunitari di riduzione della produzione di rifiuti nonché del raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero in coerenza con quelli che verranno fissati dalla novella comunitaria.

Altra rilevante attività che ha occupato trasversalmente tutti i settori della Direzione riguarda la preparazione di memorie e risposte per la **gestione del contenzioso**.

In relazione alla gestione del contenzioso nazionale, le attività si sono concretizzate nelle seguenti linee di azione:

- predisposizione degli atti necessari per la costituzione di parte civile nei processi penali e redazione di memorie difensive in ogni grado e stato degli stessi;
- supporto alle Avvocature di Stato nella predisposizione di atti difensivi nell'ambito di giudizi civili;

- predisposizione di rapporti informativi per le Avvocature di Stato nell'ambito di contenziosi giurisdizionali ed amministrativi;
- monitoraggio dei procedimenti tramite Uffici di cancelleria;
- attività istruttoria per l'espletamento delle verificazioni disposte ai sensi dell'art. 66 del codice del processo amministrativo;
- attività istruttoria per l'espletamento dei commissariamenti ad acta disposti ai sensi dell'art. 21 del codice del processo amministrativo.

Con riferimento alle attività disposte dal giudice amministrativo, si indicano di seguito i procedimenti di maggiore rilevanza:

- Commissariamento Ad Acta disposto con sentenza del Consiglio di Stato n. 2634 del 2013 pronunciata in merito al ricorso R.G. n. 342 del 2013 proposto da Eco Puglia Energia S.r.L. c/ Regione Puglia, all'esito del quale è stato predisposto il provvedimento sostitutivo;
- Verificazione disposta con ordinanza del TAR Campania n. 4152 del 2015 pronunciata in merito al ricorso R.G. 3175 del 2015 proposto da Società Agricola Bortolotto S.r.L. c/ Presidenza del Consiglio dei Ministri + altri, nell'ambito del quale è stato assicurato supporto tecnico specialistico;
- Verificazione disposta con ordinanza del Consiglio di Stato n. 4559 del 2015 inerente il contenzioso Soc. Polyelectrolyte Procucers Group e Soc. SNF Italia S.p.A. c/ Ministero ambiente e altri, nell'ambito del quale è stato assicurato supporto tecnico specialistico;
- Verificazione disposta con ordinanza del Consiglio di Stato n. 1237 del 2016 inerente il contenzioso Comune di Bordighera c/Docks Lanterna, nell'ambito del quale è stata predisposta la richiesta relazione.

La gestione del contenzioso e precontenzioso comunitario rappresenta una delle attività prioritarie sia per il numero significativo di casi seguiti che in termini di complessità e articolazione dell'attività posta in essere dalla Direzione RIN, in collaborazione con le Amministrazioni nazionali ed europee e con gli Enti pubblici regionali e locali interessati alla rapida e corretta soluzione dei casi. In effetti, da un punto di vista numerico, sui 42 casi in capo al MATTM (13 procedure d'infrazione e 29 indagini EU – Pilot), a dicembre 2016, la Direzione era coinvolta nella gestione di 19 casi relativi all'attuazione della normativa sui rifiuti (6 procedure d'infrazione e 13 casi EU Pilot). A fronte di un numero consistente di casi ancora pendenti da gestire, una prima dimostrazione dell'impegno e dei risultati ottenuti attraverso il lavoro di coordinamento, monitoraggio ed impulso svolto dalla Direzione è rappresentata dalle numerose archiviazioni ottenute durante il 2016 in materia di rifiuti pari a 12 (3 procedure d'infrazione e 9 EU Pilot). Tale dato appare molto positivo nel quadro evolutivo della gestione contenzioso in quanto il numero di archiviazioni è quadruplicato rispetto all'anno precedente, consentendo la diminuzione del n. complessivo di casi da 23 nel 2015 a 19 alla fine del 2016, nonostante l'apertura da parte della Commissione Europea di numerosi EU Pilot.

L'importanza strategica del lavoro dalla Direzione è inoltre connessa alla gravità e alla delicatezza di alcune procedure d'infrazione sulla gestione dei rifiuti per le quali l'Italia è stata oggetto di una doppia condanna da parte della Corte di Giustizia Europea con imposizioni di ingenti sanzioni pecuniarie. In particolare, va segnalata l'attività di forte rilievo istituzionale svolta con riferimento ai casi “**gestione dei rifiuti in Campania**” e “**gestione dei rifiuti nel Lazio**”.

Di particolare rilievo è l'attività svolta al fine della completa esecuzione della sentenza di condanna del 2 dicembre 2014 nel caso **discariche abusive**. Il costante lavoro di monitoraggio ed impulso di questa Direzione ha consentito di stralciare, alla scadenza del 02 giugno 2016, 22 discariche oggetto della condanna attraverso la certificazione del completamento degli interventi, in esecuzione della sentenza. Successivamente alla data del 02 giugno 2016 rimanevano in procedura di infrazione 133 discariche abusive che hanno determinato il pagamento della terza penalità semestrale per un importo pari a 27.800.000 euro. La riduzione della sanzione semestrale per effetto dello stralcio dei citati 22 casi ammonta ad € 5.600.000,00. Nel secondo semestre 2016 sono proseguite le interlocuzioni con le Regioni e in data 02 dicembre 2016 sono stati trasmessi alla CE i documenti che attestano la conclusione del procedimento per ulteriori 40 casi. Attualmente la Direzione Generale è in attesa del riscontro da parte di Bruxelles sul calcolo della IV penalità semestrale. Per effetto di suddetta attività si presume una riduzione della sanzione semestrale di ulteriori 8.000.000,00 di euro circa

Con riferimento alla corretta gestione dei **rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito**, la Direzione ha svolto le attività sotto descritte.

- Valutazione inventario nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito (L. 368/2003)
- Predisposizione di pareri tecnici per l'emanazione della L. 58/2015
- Predisposizione di una prima bozza del Rapporto ambientale ai sensi del Programma nazionale per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito previsto dal decreto legislativo 45/2014
- Partecipazione alle riunioni di coordinamento per la predisposizione dello schema di decreto di recepimento della direttiva 2014/87/Euratom
- Partecipazione al Tavolo tecnico MATTM -DIFESA su aspetti di tutela ambientale, di prevenzione dell'inquinamento e profili di responsabilità riguardanti le zone ad uso poligono e tiri esercitativi militari.

Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti

In tema di inquinamento atmosferico, con particolare con riferimento alle **emissioni in atmosfera**, prendendo le mosse dall'attività istruttoria propedeutica al recepimento della cd Direttiva MCP sui medi impianti di combustione, è stata avviata una importante attività volta alla revisione della parte V del D.Lgs. 152/2006 che consentirà di superare le criticità emerse nei dieci anni di applicazione di tale decreto.

Per quanto riguarda la **qualità dell'aria**, si è provveduto a coordinare le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte nella predisposizione della documentazione propedeutica a rispondere alla procedura di infrazione complementare alla **procedura 2014/2147** aperta nei confronti di tali Regioni per i superamenti dei valori limite del materiale particolato PM10.

E' stata garantita, inoltre, la partecipazione nel giugno 2016 alla riunione con la Commissione Europea finalizzata a discutere del **caso Pilot relativo alla rete di monitoraggio della Regione Siciliana**.

Infine, è stata predisposto il contributo di competenza relativo al **caso EU-Pilot 8978/16** aperto dalla Commissione Europea per il non corretto recepimento nell'ordinamento Italiano della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali.

Sono inoltre proseguite le attività volte all'attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 155/2010 sulla qualità dell'aria e 152/2006 (parte quinta) sulle emissioni in atmosfera che hanno visto la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dei seguenti provvedimenti:

- relativo all'inserimento di prodotti greggi o raffinati costituiti prevalentemente da gliceridi di origine animale - DM 123 del 19 maggio 2016, contenente il formato per il *reporting* alla Commissione Europea delle informazioni sui COV - DM 31 maggio 2016;
- recante i criteri per l'individuazione dei valori limite per le bioraffinerie - DM 7 novembre 2016;

Anche in tema di **inquinamento acustico** si è operato nell'ambito dell'attività di gestione delle azioni volte a fornire riscontro alla procedura di costituzione in mora complementare – **Infrazione n. 2013/2022** pervenuta al MATTM con lettera della Commissione Europea C(2016) 1012 del 25 febbraio 2016, in merito ai mancati adempimenti riguardanti la cosiddetta “seconda fase” del reporting relativa al quinquennio 2012-2016, previsti dalla direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale.

In ambito internazionale e comunitario, inoltre, è stata assicurata la partecipazione alle attività dei gruppi tecnici e decisionali della Convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (LRTAP - Long Range Transboundary Air Pollution) anche mediante la predisposizione di commenti e di posizioni nazionali sugli argomenti di volta in volta in discussione; in tema di rumore è proseguito il confronto con la Commissione europea, anche volto ad ottimizzare i processi di attuazione della

direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale e di indirizzare, in maniera virtuosa, le Regioni e i gestori delle infrastrutture dei trasporti principali ai fini della realizzazione della terza fase del reporting relativa al quinquennio 2017-2022 per la notifica, le mappature e la redazione di piani di azione di agglomerati e infrastrutture dei trasporti principali.

In tema di **inquinamento elettromagnetico**, è stata data attuazione alle disposizioni previste dalla normativa nazionale sui Campi Elettromagnetici - CEM (Legge 36/2001) ed è stato garantito il supporto al Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, presieduto dal Ministro dell'ambiente o dal Sottosegretario delegato e composto dai principali Ministri o Sottosegretari delegati, istituito dall'art. 6 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 ed insediatosi in data 4 agosto 2015. Tra le funzioni attribuite al Comitato è previsto, tra l'altro, lo svolgimento delle funzioni di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla legge 36/2001 e la predisposizione della relazione annuale da inviare al Parlamento sulla loro attuazione. A seguito di tale insediamento, è stata svolta una azione di coordinamento al fine di pervenire alla predisposizione della relazione inerente alle principali attività svolte nell'anno 2015, predisponendo il relativo documento integrato con i contributi pervenuti dai componenti del Comitato stesso a seguito della richiesta da parte degli Uffici di diretta collaborazione del sig. Ministro.

In materia di **inquinamento da radiazioni ionizzanti** sono proseguite le attività relative al recepimento della Direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom anche attraverso la partecipazione ai Gruppi Tematici di recepimento della Direttiva stessa, nonché al Gruppo Redazionale. E' stata inoltre garantita la partecipazione al tavolo istituito dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per l'elaborazione del Piano Nazionale Radon, la partecipazione al tavolo tecnico istituito presso il MATTM di confronto con il Ministero della Difesa in relazione alle problematiche relative agli aspetti di prevenzione dell'inquinamento, e la partecipazione al tavolo tecnico permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti di cui all'art. 33 del D.Lgs. 230/1995;

2.2. Risultati trasversali

Per l'attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Sig. Ministro nella Direttiva Generale per l'azione amministrativa per il 2016 è stata assicurata la collaborazione per il raggiungimento dei seguenti risultati, posti sotto il coordinamento del Segretariato Generale:

Attuazione delle disposizioni previste nel collegato ambientale

Sono stati predisposti ed esternati n. 4 decreti in materia di rifiuti in attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 32, recante linee guida per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio, dall'articolo 38, cd "compostaggio di comunità"(in corso di pubblicazione in gazzetta ufficiale), dall'articolo 39, cd "vuoto a rendere" (attualmente all'attenzione del Consiglio di Stato), dall'articolo 40, cd "mozziconi di sigaretta" (in attesa della firma del Ministro concertante), nonché in tema di inquinamento elettromagnetico, il decreto di cui all'articolo 64. Sono stati inoltre individuati, ai sensi dell'articolo 27, i porti marittimi idonei a raggruppare e gestire in appositi siti i rifiuti recuperati durante le attività svolte nelle aree marine protette.

Attuazione delle disposizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Ai sensi dell'articolo 2 del DM 8/2015, è stato garantito il supporto al Responsabile della corruzione nelle attività di prevenzione e contrasto alla corruzione rispetto agli obblighi di trasparenza, assicurando l'aggiornamento periodico dei dati pubblicati sul sito internet istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

Rafforzamento del sistema informativo del Ministero

In linea con quanto previsto dal DPCM 13 novembre 2014 per il definitivo abbandono nella PA del supporto cartaceo e per la produzione in digitale, sono state avviate riunioni ed incontri con la Direzione VA per l'utilizzo dell'applicativo FLORA per la gestione informatizzata del flusso documentale che permette di catalogare i documenti prodotti, di apporre sigle e firme digitali e di trasferire automaticamente a DocuMit i documenti per la successiva fase di protocollazione, atteso che la predetta Direzione VA ha concluso il ciclo di dematerializzazione di tutte le fasi dei procedimenti amministrativi proprio attraverso il citato applicativo. Gli incontri sono stati rivolti alla definizione dei contenuti necessari alla configurazione dell'applicativo alle specifiche esigenze della DG RIN mediante individuazione delle tipologie di documenti prodotti e degli utenti abilitati. Tuttavia le attività sopra descritte sono state sospese in attesa di indicazioni da parte della DG AGP cui compete la gestione funzionale del protocollo informatico e dell'intera infrastrutture IT del Ministero.

Predisposizione della Relazione sullo stato dell'ambiente e delle altre relazioni previste dalla legge

Al fine di consentire la tempestiva presentazione delle relazioni al Parlamento nelle materie di competenza della scrivente, la Direzione opera un costante monitoraggio con i propri Uffici di livello dirigenziale non generale affinché vengano rispettate le tempistiche previste per la presentazione delle Relazioni.

Per quanto riguarda la **Relazione sullo stato dell'ambiente** la Direzione ha garantito la partecipazione alle riunioni di coordinamento (generali e tematiche) convocate dal Segretariato generale già dal 2015 e volte alla definizione di modalità per l'uniforme predisposizione dei contributi di competenza delle Direzioni Generali. In particolare la Direzione ha garantito la partecipazione ai lavori redazionali relativi ai capitoli "Governance" e "Matrice – Tema ambientale", sviluppando le tematiche riconducibili ai macro capitoli "Aria", sotto paragrafo "Qualità dell'Aria", "Agenti fisici", sotto paragrafi "Rumore", "Elettromagnetismo" e "Radiazioni ionizzanti" e per l'intero macro capitolo "Rifiuti", ed anche alle riunioni con i rappresentanti della task force designata da ISPRA per la predisposizione della Relazione. I contributi sono stati quindi validati, certificati e trasmessi formalmente con nota prot.n. 6948/RIN del 10/05/2016.

Rafforzamento delle attività inerenti il sindacato ispettivo

Di particolare rilievo è stata l'attività a supporto dell'Ufficio Legislativo per la gestione degli atti parlamentari arretrati in relazione ai quali la Direzione ha provveduto a formulare note di riscontro sulle tematiche di competenza anche attraverso l'acquisizione, presso gli Enti locali, delle necessarie informazioni.

Coordinamento CIPE

Le principali tematiche relative al coordinamento con il CIPE riguardano, oltre alla partecipazione alle attività di sviluppo dei piani stralcio settoriali a valere sulle risorse relative al FSC 14-20, le misure di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari ed impianti del ciclo combustibile nucleare (decreto legge n.314/2003, art.4, comma 1-bis, come convertito dalla legge n.368/2003 e successive modifiche e integrazioni). Il decreto-legge n. 314/2003, come convertito dalla legge n. 368/2003, stabilisce all'articolo 4, comma 1-bis, l'attribuzione di misure di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare, sino al definitivo loro smantellamento. La norma prevede che l'ammontare complessivo annuo di tali misure sia definito mediante la determinazione di un'aliquota della componente della tariffa elettrica pari a 0,015 centesimi di euro per ogni chilowattora consumato, con aggiornamento annuale sulla base degli indici ISTAT dei prezzi di consumo. I contributi sono assegnati con deliberazione del CIPE, sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti determinato annualmente, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta di ISPRA che tiene conto della pericolosità dei rifiuti radioattivi. E' inoltre previsto l'impegno, per gli Enti beneficiari dei contributi, di presentare al Ministero dell'ambiente una rendicontazione relativa all'utilizzo delle risorse assegnate. Sull'impiego di tali risorse, il Ministero è chiamato a relazionare al Comitato entro il 31 dicembre dell'anno successivo al riparto.

Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020

Si è garantito il supporto, alla DG SVI e al Segretariato generale, nella formulazione di proposte volte a garantire la partecipazione del Ministero alla programmazione e all'impiego dei fondi comunitari e delle politiche di coesione. In particolare, nell'ambito delle attività finanziabili con i fondi del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 e PON Infrastrutture e reti. E' stato inoltre fornito alla Direzione Generale STA il supporto tecnico ai fini della predisposizione del Piano degli interventi da finanziare con fondi FSC del piano FSC per bonifica e inquinamento. L'elenco delle discariche in procedura di infrazione, unitamente agli importi necessari alla loro bonifica, per tutti i casi in cui non sono previste altre forme di finanziamento, è stato fornito alla DG STA per l'inserimento all'interno del Piano FSC.

Valutazione degli impatti ambientali

Nell'ambito della predisposizione dei programmi di finanziamento nelle materie di competenza della DG RIN si prevede che i progetti e le istanze presentate dai soggetti destinatari dei finanziamenti rappresentino le migliori proposte sotto il profilo ambientale, desumibili dalle indicazioni e motivazioni dei soggetti proponenti, tenuto conto dello stato di attuazione degli obiettivi di qualità rimessi al soggetto titolare delle relative competenze amministrative/gestionali.

Assunzioni di personale

Ai sensi dell'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 816 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (cd. legge di stabilità) coordinate dal Segretariato generale, sono state assegnate n. 5 unità di personale secondo l'ordine di priorità rappresentato dalla Direzione con nota prot.n. 5314/RIN del 12/4/2016 per i settori rifiuti (3 unità) e inquinamento (2 unità).

2.4 Risultati attesi

In relazione agli specifici risultati assegnati alla DG RIN e declinati nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione del MATTM per l'anno 2016 gli stessi sono stati raggiunti al 100%.

1. SISTRI - Istruttoria per la sottoscrizione del nuovo contratto con la società assegnataria del bando di gara e verifica avvio operativo del sistema

Sulla base di quanto previsto dall'articolo 11, comma 9 bis del decreto legge 31 agosto 2013, n.101, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 30 ottobre 2013, n. 125, il Ministero dell'ambiente e la Consip S.p.A. hanno stipulato in data 17 febbraio 2015, la “**Convenzione per lo svolgimento della procedura di affidamento del servizio di concessione del sistema di tracciabilità dei rifiuti** (Sistri) nonché per lo svolgimento di attività di supporto in tema di acquisizione di beni e servizi strumentali alla realizzazione del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti”, in ragione della quale la Consip S.p.A. ha indetto, nei termini di legge, una procedura ristretta avente ad oggetto il servizio di concessione del sistema SISTRI, con Bando di gara pubblicato sulla GURI n. 76 del 1 luglio 2015 e sulla GUUE S-124 del 01 luglio 2015.

Nel mese di settembre 2016, è stato presentato un ricorso amministrativo, promosso dal gruppo di imprese non utilmente selezionato, che ha richiesto l'annullamento dell'aggiudicazione a favore della RTI formata dalle società Almagora, Telecom Italia e Agriconsulting. Il TAR Lazio Roma non ha accolto l'istanza cautelare, ma ha rinviato la trattazione del merito fissando l'udienza al 25 gennaio 2017 (ordinanza n.7114/2016 del 10 novembre 2016). Pertanto, l'istruttoria per la sottoscrizione del nuovo contratto con la società assegnataria del bando di gara è stata attuata, mentre l'attività di stipula del contratto è stata pianificata per l'anno 2017 in coerenza con i tempi di completamento del ricorso.

2. Avvio delle attività istruttorie volte al recepimento della direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (MCP);

Nel corso dell'anno è stata svolta una apposita attività istruttoria volta alla predisposizione di una prima bozza di recepimento della direttiva 2015/2193. Un testo è stato predisposto nella versione finale a dicembre 2016 ed è stato condiviso con il gruppo tecnico delle Regioni costituito nell'ambito del coordinamento emissioni di cui al decreto legislativo 155/2010. I prossimi passaggi prevedono una discussione con le Regioni finalizzata alla condivisione della bozza di decreto e la successiva trasmissione dello stesso, nel primo quadrimestre del 2017, all'ufficio legislativo per l'avvio del successivo iter di concertazione ed adozione del provvedimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La direttiva deve essere recepita entro il 19 dicembre 2017.

3. Monitoraggio delle attività relative al recepimento della normativa NEC per la qualità dell'aria;

Nel corso del 2016 sono proseguiti i negoziati a Bruxelles volti alla definizione della nuova direttiva NEC (non è stato pertanto possibile avviarne il recepimento). È proseguito il lavoro di supporto sia alla rappresentanza permanente italiana presso Bruxelles, in particolare per la predisposizione delle posizioni nazionali utili svolgimento delle riunioni di confronto con la Presidenza di turno e con la Commissione Europea, sia al sig. Ministro Galletti per lo svolgimento delle riunioni al Consiglio ambiente sul tema. La nuova direttiva NEC è stata pubblicata in data 14 dicembre 2016 (direttiva 2016/2284). L'attività di recepimento potrà quindi essere avviata a partire dal 1 gennaio 2017.

4. Potenziare le azioni di carattere nazionale volte a favorire il processo di risoluzione dei contenziosi comunitari in materia di qualità dell'aria. In particolare estensione e condivisione dei risultati derivanti dall'accordo del bacino padano alle altre regioni e attuazione degli adempimenti di competenza della Direzione previsti dal Protocollo di intesa sottoscritto il 30 dicembre 2015 tra il ministro dell'ambiente la conferenza delle regioni e l'ANCI;

Accordo bacino padano: nel corso del 2016 tutti i gruppi tecnici hanno chiuso le attività ed hanno predisposto una relazione finale contenente indicazioni circa le iniziative da attuare sui vari temi affrontati. Per l'anno 2017 si dovrà pertanto procedere nell'attuazione delle misure individuate dagli stessi gruppi (avviata nel 2016), attraverso una attività di coordinamento con tutti i Ministeri e con le regioni volta all'adozione delle misure individuate, per le quali sono richieste ulteriori attività di lavoro.

Con riferimento al **protocollo d'Intesa** sottoscritto il 30 dicembre 2015 tra il Ministro dell'ambiente, la conferenza delle regioni e l'ANCI nel 2016 è stata fornita attività di supporto al sig. Ministro nella gestione del gruppo di lavoro che si occupa del tema antismog (svolte due riunioni nel corso dell'anno). Inoltre, sempre sul tema smog, sono state svolte tre riunioni con gli assessori delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, finalizzate alla condivisione delle politiche per il contrasto all'inquinamento atmosferico. Relativamente agli impegni per il Ministero fissati dal Protocollo è stato predisposto, in attuazione dell'articolo 2 comma 1, lo schema di decreto che stabilisce le regole per l'utilizzo delle risorse di un fondo per interventi urgenti sulla qualità dell'aria. Il decreto, adottato in data 10 novembre 2016 (Decreto Ministeriale DEC-2016-316 del 10/11/2016 recante "Programma di cofinanziamento degli interventi urgenti adottati a livello locale per la gestione delle situazioni critiche di qualità dell'aria mediante l'incentivazione del trasporto pubblico locale e della mobilità condivisa"), è stato poi registrato dai competenti organi di controllo e pubblicato sul sito del Ministero. È stato inoltre predisposto il decreto direttoriale, attuativo del citato decreto del Ministro, contenente la regolamentazione di dettaglio del Programma (Decreto Direttoriale RIN-DEC-2016-0000125 del 22 novembre 2016). Per l'anno 2017 dovrà pertanto essere avviata l'attività di attuazione del citato programma attraverso la valutazione tecnica delle istanze presentate dai comuni e Regioni e la successiva erogazione delle risorse.

5. Predisposizione degli schemi di decreti legislativi previsti dalla delega in materia di inquinamento acustico volta al riordino e alla semplificazione della normativa nazionale vigente, anche al fine di renderla maggiormente coerente con la normativa europea e loro esternalizzazione agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro

Nel corso del 2016, sono stati predisposti tre schemi di decreto legislativo, con il supporto degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e attraverso l'interlocazione con i Ministeri concertanti. Durante la seduta del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2016 sono stati approvati, in sede preliminare, due dei tre schemi decreti legislativi predisposti dalla Direzione RIN, in particolare, il primo relativo alle lettere a), b), c) d), e), f) e h) dell'articolo 19, comma 2, della legge 30 ottobre 2014, n. 161 ed il secondo relativo alle lettere i), l) ed m) della richiamata legge. Contestualmente i testi approvati sono stati inviati alle competenti Commissioni Parlamentari ed alla Conferenza Unificata per i pareri di competenza. Sono inoltre state trasmesse all'Ufficio legislativo, rispettivamente con prot. 16572/RIN del 11/11/2016 e prot. 18462/RIN del 19/12/2016 le revisioni del DPCM 5 dicembre 1997 sui requisiti acustici passivi degli edifici previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge n.447/1995, secondo le indicazioni fornite da quest'ultimo.

6. Proposta di revisione del decreto ministeriale n. 82/2011 di gestione degli pneumatici fuori uso

Lo schema di decreto che regola la gestione dei pneumatici fuori uso è stato predisposto ed ultimato al 31 dicembre 2016.

7. Predisposizione di linee di indirizzo in tema di spedizioni di rifiuti, propedeutiche all'elaborazione dei piani di ispezione da parte delle autorità competenti;

Pubblicato sulla gazzetta ufficiale Serie Generale n.7 del 10-1-2017 - il DECRETO 22 dicembre 2016 recante "Adozione del Piano nazionale delle ispezioni di stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti in conformità dell'art. 34 della direttiva 2008/98/CE, nonché delle spedizioni di rifiuti e del relativo recupero o smaltimento."

8. Attuazione delle disposizioni introdotte dalla legge 28 dicembre 2015 n. 221 in materia di rifiuti ed inquinamento elettromagnetico

In materia di **inquinamento elettromagnetico**, il decreto previsto dall'articolo 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 di definizione di un tariffario nazionale per il rilascio del parere ambientale da parte dell'organismo competente a effettuare i controlli di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 2001, n. 36, è stato pubblicato sulla G.U. n. 258 del 4-11-2016.

In materia di **rifiuti**:

- Articolo 38: "compostaggio di comunità" lo schema di decreto e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici, previsto dall'articolo 180, comma 1-octies, del decreto legislativo 152/2006, è in corso di pubblicazione in GU.

- Articolo 39: "vuoto a rendere" lo schema di regolamento predisposto di concerto con il Ministero dello sviluppo economico concernente la sperimentazione di un sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare, ai sensi dell'articolo 219-bis del decreto legislativo 152/2006, a

seguito del recepimento del parere interlocutorio del Consiglio di Stato, è stato trasmesso all'Ufficio legislativo con nota prot. 17884 del 6/12/2016, che lo ha inviato di nuovo al Consiglio di Stato.

- Articolo 40: "mozziconi di sigaretta", recante disciplina dei rifiuti di prodotti da fumo e rifiuti di piccolissime dimensioni. Ad oggi il decreto risulta firmato anche dal Ministro degli Interni ed in attesa della firma del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

9. Ai sensi dell'art. 27 legge 28 dicembre 2015 n. 221, individuazione dei porti marittimi idonei allo scopo di raggruppare e gestire in appositi siti i rifiuti recuperati durante le attività svolte nelle aree marine protette con il supporto della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare

L'attività istruttoria volta alla individuazione delle realtà portuali nelle quali individuare siti idonei a raggruppare e gestire i rifiuti recuperati durante le attività svolte nelle aree marine protette, ha visto lo svolgimento, nel secondo semestre 2016, di n.7 riunioni.

Successivamente, attraverso l'ulteriore verifica, condotta anche per le vie brevi con il supporto del RAM, del reale interesse a prendere parte all'iniziativa, anche a valle del reperimento di risorse a valere sui pertinenti capitoli della DG RIN, soltanto n. 2 porti (Savona - AMP Isola di Bergeggi e Porto Cesareo - AMP Porto Cesareo) hanno formalmente manifestato la volontà di partecipare all'iniziativa "pilota" e a sottoscrivere i relativi accordi. La Direzione ha quindi proceduto a predisporre una bozza di accordo di programma da condividere con i soggetti sottoscrittori (a tal fine in data 2.12.2016 è stata condotta una prima riunione con il direttore dell'area marina protetta di Porto Cesareo e l'assessore all'ambiente del comune di Porto Cesareo per condividerne l'impostazione).

In data 22.12.2016 è stata trasmessa al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'istruttoria scolta con riferimento all'individuazione dei porti al fine di acquisirne il relativo parere, come richiesto dall'articolo 27, comma 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

2.5 Attuazione della Direttiva di secondo livello

Con decreto direttoriale n. 42 del 21/4/2016 è stata emanata, come previsto dal manuale di valutazione vigente nel Ministero, la direttiva di secondo livello, con la quale sono state individuate le risorse umane e finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi operativi, formalmente assegnati alle singole Divisioni con la medesima direttiva.

Anche nel corso del 2016 sono stati assicurati appositi incontri tra il Direttore generale e i Dirigenti/Coordinatori delle singole Divisioni, volti alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi operativi e all'evidenziazione di eventuali criticità. Gli obiettivi operativi sono stati realizzati al 100% (come risulta dalle schede di monitoraggio in allegato alla presente e già trasmesse ad OIV e Segretariato generale).

Con il predetto decreto direttoriale 42 del 21/04/2016 è stata inoltre disposta l'assegnazione delle risorse finanziarie afferenti ai capitoli di spesa alle singole Divisioni, come segue:

- Capitoli 4111/ PG 1, 2, 3, 4, 12, 15 e 17; 4112; 4121: Divisione I;
- Capitoli 1871 e 7510: Divisione II;
- Capitolo 7082 : Divisione III;
- Capitoli 4131,2218, 2219, 2225, 8405, 8410, 8432, 8433: Divisione IV

Non si segnalano particolari criticità nella gestione della spesa.

2.6 Livello di realizzazione degli obiettivi strategico - strutturali

Missione	018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma	015 Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti
CDR	DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI EL'INQUINAMENTO (0010)

Obiettivo	49 - Politiche inerenti gli interventi per il contrasto dell'inquinamento atmosferico e da agenti fisici		
Descrizione	Iniziative per la prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti, anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti in materia. Attività collegata all'attuazione delle direttive europee in materia.		
Obiettivo strategico	Si	Priorità politica	Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento
Obiettivo relativo a risorse trasferite	Si	Categoria del beneficiario	Amministrazioni Locali

Codice e descrizione	9 - numero di finanziamenti erogati sulla base degli accordi stipulati	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	percentuale		
Metodo di calcolo	n. finanziamenti erogati /n. istanze valutate		75%	80%	85%

Codice e descrizione	11 – predisposizione di schemi di decreto di attuazione di norme legislative e regolamentari di carattere comunitario e nazionale	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	Conteggio schemi di decreto predisposti ed esternati		6	6	6

Codice e descrizione	12 – riduzione di emissioni PM10	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	ISPRA	Unità di misura	Numero tonnellate		
Metodo di calcolo	Stima totale emissioni risparmiate PM10		180	170	160

Codice e descrizione	13 – elaborazione di intese, ADP ed altri strumenti di programmazione negoziata	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	Conteggio atti predisposti e sottoscritti		6	6	6

*(Nota integrativa a preventivo, sarà sostituita dalla nota a consuntivo)

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: **100%**

Codice n. 9 - numero di finanziamenti erogati sulla base degli accordi stipulati

Sono state effettuate reiscrizioni per complessivi € **34.717.157** a valere sui n. 2 Programmi di finanziamenti in corso (TPL e DM 16). **E' stato quindi erogato il 100% delle somme reiscritte.**

Codice n. 11 numero schemi di decreto predisposti ed esternati nel corso del 2016 : 15

- nell'ambito dell'inquinamento elettromagnetico (3)

1. Decreto 14 ottobre 2016 - Adozione di un tariffario nazionale di riferimento per calcolare i contributi previsti per le spese riguardanti il rilascio del parere ambientale ai sensi dell'art. 96, comma 1-quer, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, come introdotto dall'art. 64, comma 1, legge 28 dicembre 2015, n. 221 (GU n. 258 del 4-11-2016);
2. Decreto 5 ottobre 2016 – definizione dei valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici, come introdotto dall'art. 14, comma 8, lettera d) del decreto legge 18 ottobre 2012, n.179 (GU n. 252 del 27-10-2016);

3. Decreto 7 dicembre 2016 - In attesa di pubblicazione su GU - Definizione delle pertinenze esterne di dimensioni abitabili, come introdotto dall'art. 14, comma 8, lettera a), punto 2 del decreto legge 18 ottobre 2012, n.179 e modificato dall'art. 6, comma 5 della legge 11 novembre 2014, n. 164.

EFFETTI AMBIENTALI ATTESI:

Il Decreto 14 ottobre 2016 comporterà il miglioramento dei livelli dell'efficienza dei controlli ambientali eseguiti dalle ARPA in sede di autorizzazione per l'installazione di apparecchiature radioelettriche. Inoltre l'adozione dei decreti previsti dall'articolo 14 del DL 179/2012 comporterà un valido strumento per gli organismi di controllo per una uniformità di applicazione della normativa in sede di controlli ambientali di verifica del rispetto dei limiti normativi.

- nell'ambito dell'inquinamento atmosferico (9)

1. decreto contenente il formato per il reporting alla Commissione Europea delle informazioni sui COV;
2. lo schema di decreto recante i criteri per l'individuazione dei valori limite per le bioraffinerie;
3. lo schema di decreto relativo all'inserimento della farina di vinaccioli disoleata nell'allegato X, parte II, sezione IV, paragrafo 1 alla parte V del d.lgs 152/2006;
4. lo schema di decreto relativo all'inserimento di prodotti greggi o raffinati costituiti prevalentemente da gliceridi di origine animale, nonché di residui dei processi di lavorazione dell'uva nell'allegato X, parte II, sezione 4, paragrafo I, alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
5. schema di decreto relativo alla certificazione dei generatori di calore;
6. schema di decreto di modifica dell'allegato X, parte I sezione 3 alla parte quinta del d.lgs 152/2006, in ottemperanza alla Decisione della Commissione europea 2015/253 di esecuzione della direttiva 1999/32 sul tenore di zolfo dei combustibili,
7. schema di decreto di recepimento della direttiva 2015/1480 sulla qualità dell'aria;
8. Predisposizione di una prima bozza dello schema di decreto di recepimento della direttiva 2015/2193.
9. Decreto relativo alle procedure di garanzia di qualità per verificare il rispetto della qualità delle misure dell'aria ambiente effettuate nelle stazioni delle reti di misura di cui al d.lgs. 155/10.

EFFETTI AMBIENTALI ATTESI:

Dalla emanazione dei provvedimenti in esame sarà possibile ottenere un impatto positivo sull'ambiente sia a livello nazionale che locale determinato dalla diffusione di impianti industriali a minori emissioni. Il decreto specifico sulla qualità dell'aria introdurrà alcune novità circa le regole sul monitoraggio degli inquinanti e la gestione dei dati.

- nell'ambito dell'inquinamento acustico (3)

1. schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d) e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161.
2. schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/ce e con il regolamento (ce) n. 765/2008 a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere i), l) e m), della legge 30 ottobre 2014, n. 161.
3. schema di decreto legislativo recante "procedure autorizzative in materia di requisiti acustici passivi degli edifici, di cui all'articolo 19, comma 2, lettera g) della legge 30 ottobre 2014, n. 161"

EFFETTI AMBIENTALI ATTESI:

La revisione della normativa condurrà ad una armonizzazione della legislazione italiana con gli obiettivi delle direttive europee di settore ed a un miglioramento del clima acustico attraverso il riordino della normativa vigente in materia perseguendo anche l'obiettivo della semplificazione delle procedure attualmente in atto.

Codice n. 12: il totale emissioni nazionali PM10 del 2014: 177 Kt.

Non è possibile indicare il dato riferito all'anno 2015 in quanto l'inventario relativo a tale anno verrà esternato dall'ISPRA a febbraio 2017.

Codice n. 13:– elaborazione di intese, ADP ed altri strumenti di programmazione negoziata (5)

1. predisposizione “Programma dei contributi per esigenze di tutela ambientale connesse alla minimizzazione dell’intensità e degli effetti dei campi elettici, magnetici ed elettromagnetici”. Con tale decreto viene disciplinato l’accesso da parte delle Regioni ai contributi previsti dall’art. 9, comma 5 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 per l’elaborazione dei piani di risanamento, la realizzazione dei catasti regionali e l’esercizio delle attività di controllo e monitoraggio (adottato con decreto direttoriale RINDEC-2016-0000072 del 28/06/2016)
2. predisposizione “Programma di cofinanziamento degli interventi urgenti adottati a livello locale per la gestione delle situazioni critiche di qualità dell’aria mediante l’incentivazione del trasporto pubblico locale e della mobilità condivisa” (adottato con Decreto Ministeriale DEC-2016-316 del 10/11/2016);
3. predisposizione regolamentazione di dettaglio del Programma di cofinanziamento (Decreto Direttoriale RIN-DEC-2016-0000125 del 22 novembre 2016);
4. atto aggiuntivo Emilia Romagna – Dm 16;
5. atto integrativo all’accordo di collaborazione stipulato il 16 dicembre 2016 tra il MATTM – DG RIN ed il CNR – IIA per la promozione delle iniziative congiunte e sperimentazione di secondo livello di interesse comune

Lo scostamento rispetto al dato indicato in fase di preventivo è da imputare alla mancata volontà delle regioni del centro sud di procedere, nonostante i numerosi incontri propedeutici svolti, con la sottoscrizione di un accordo volto ad estendere a tali realtà le misure coordinate e congiunte per la riduzione dell’inquinamento atmosferico nel Bacino padano.

Obiettivo	62 - Politiche per la gestione integrata dei rifiuti, la riduzione della produzione, l'incentivazione della raccolta differenziata, il recupero di materia ed energia		
Descrizione	Monitoraggio dei piani regionali di gestione dei rifiuti, iniziative per la prevenzione e la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti in materia di rifiuti. Attività collegata all'attuazione delle direttive europee in materia di rifiuti, azioni volte all'introduzione di disposizioni in materia di reati ambientali anche attraverso l'azione di incremento dei livelli di tracciabilità dei rifiuti pericolosi. Individuazione con le amministrazioni competenti di misure per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e scorie nucleari.		
Obiettivo strategico	Si	Priorità politica	Migliorare la gestione dei rifiuti e rafforzare la prevenzione dell'inquinamento
Obiettivo relativo a risorse trasferite	Si	Categoria del beneficiario	Amministrazioni Locali

Codice e descrizione	5 - n. provvedimenti adeguamento alla normativa comunitaria	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	conteggio provvedimenti		8	7	7

Codice e descrizione	9 - elaborazione ed invio report alla commissione europea sull'implementazione delle direttive rifiuti	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	conteggio report		18	10	10

Codice e descrizione	10 – aumento della raccolta differenziata	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	ISPRA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	Rapporto tra la raccolta differenziata su totale rifiuti urbani		45%	50%	55%

Codice e descrizione	11- monitoraggio su stato avanzamento degli ADP e sui progetti finanziati con bandi pubblici	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	n. monitoraggi semestrali sulle relazioni delle attività svolte dai soggetti beneficiari		40	40	40

*(Nota integrativa a preventivo, sarà sostituita dalla nota a consuntivo)

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: INSERIRE PERCENTUALE DA 0 a 100% : 100%

Indicatore 5 - n. provvedimenti adeguamento alla normativa comunitaria (6)

1. Schema di decreto recante criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici, in attuazione dell'articolo 180, comma 1-octies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dall'articolo 38 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. L'obiettivo perseguito è quello di ridurre gli impatti derivanti dalla gestione della frazione organica dei rifiuti urbani contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio, ai sensi dell'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE, e di riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica, ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 1999/31/CE.
2. Decreto ministeriale 22 dicembre 2016 recante "Adozione del Piano nazionale delle ispezioni di stabilimenti, imprese, intermediari e commercianti in conformità dell'art. 34 della direttiva **2008/98/CE**, nonché delle spedizioni di rifiuti e del relativo recupero o smaltimento;
3. Decreto 22 dicembre 2016 recante recepimento della direttiva **2015/2087/CE** sui rifiuti marini. La Direttiva 2015/2087/CE modifica l'allegato II della direttiva 2000/59 (attuata in Italia con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 182 relativo agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico) introduce un nuovo format cartaceo da utilizzare da parte delle unità navali per la notifica preventiva dei rifiuti e dei residui del carico da conferire agli impianti portuali. Lo schema di decreto di recepimento della direttiva, il cui termine per il recepimento è fissato al 9 dicembre 2016, è stato trasmesso per la firma del sig. Ministro con nota prot. 17096/RIN del 21/11/2016;

4. Decreto di attuazione della direttiva **2015/720/UE** che modifica la direttiva 94/62/CE sulla riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (atto di Governo n. 357): lo schema di decreto con i pareri espressi dalla Commissione permanente della Camera dei deputati e dalla XIV Commissione e con i rilievi formulati dalla V Commissione è stato inviato in data 29 dicembre 2016 alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi.
5. Decreto Ministeriale di recepimento della **direttiva 2016/774/UE** della Commissione che modifica l'allegato II della direttiva 2000/53/CE. Il decreto sostituisce l'allegato II del D.lgs n. 209/2003 con il quale è stata recepita la direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso. Lo schema di decreto è stato inviato in data 21 novembre 2016 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'allegato II del citato decreto legislativo esenta dal previsto divieto determinati materiali e componenti di veicoli per i quali l'impiego di piombo, mercurio, cadmio o cromo esavalente risulti essere necessario. Tale deroga è stata prevista al fine di consentire all'industria e all'intera filiera del riciclaggio di adeguarsi alle tecnologie sostitutive atte a diminuire gradualmente il quantitativo di tali sostanze rilasciate nell'ambiente
6. **Decreto Legislativo 124/2016** pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 161 del 12 luglio 2016 recante Modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, recante attuazione della direttiva **2011/65/UE** sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Si è data attuazione a tutti i provvedimenti di adeguamento alla normativa comunitaria previsti.

Indicatore 9 - elaborazione ed invio report alla commissione europea sull'implementazione delle direttive rifiuti

- Nel primo semestre 2016 sono stati inviati alla Comunità Europea n. 5 report contenenti i dati relativi all'art. 10 e 12 della direttiva 2006/66/CE (pile ed accumulatori), i dati relativi ai RAEE riferiti alla direttiva 2002/96/CE, i dati relativi alla decisione 2367/2002/CE ed i dati riferiti alla direttiva europea sui rifiuti radioattivi.
- Nel secondo semestre 2016 sono stati trasmessi alla Commissione europea n. 12 report mediante il portale EDAMIS <https://webgate.ec.europa.eu/edamis> o mediante email inviate ai referenti tematici individuati dalla Commissione: n. 3 report della direttiva 2006/66/CE pile ed accumulatori, n. 1 report della direttiva 2000/53/CE veicoli fuori uso, n. 3 report direttiva 2002/96/CE RAEE, n. 2 report direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio, n. 1 report direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, n. 1 report Regolamento 1013/2006 spedizione di rifiuti, n. 1 report Convenzione di Basilea sulla movimentazione oltre frontiera di rifiuti.

Lo scostamento rispetto al dato indicato in fase di preventivo è da imputare alla mancanza di trasmissione dei dati richiesti da parte dei soggetti detentori (regioni) che nonostante i numerosi solleciti effettuati non li hanno trasmessi nei tempi.

Indicatore: 11- monitoraggio su stato avanzamento degli ADP e sui progetti finanziati con bandi pubblici

Occorre premettere che, provenienti dagli anni passati e dalla ex Direzione generale TRI (oggi soppressa), a valere sulle risorse del “fondo ex art. 2, comma 323, legge n. 244/07 (ciclo dei rifiuti) risultano in essere Accordi di Programma Quadro, Accordi di Programma ed Atti Integrativi in materia di rifiuti, sottoscritti tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni, i Comuni, Enti pubblici ecc. Più in particolare, si tratta di:

- APQ/Atti Integrativi sottoscritti con le Regioni Puglia, Marche, Calabria, e Lazio;
- Accordi di Programma sottoscritti con le Regioni Sicilia, Molise e Basilicata;
- Accordi di Programma sottoscritti con i Comuni di Palermo, Napoli e Roma;
- Accordo di Programma sottoscritto con i Comuni della Regione Campania in materia di raccolta differenziata;
- Attuazione degli interventi previsti dal “Patto per Roma” del 4 agosto 2012, con particolare riferimento alla definizione degli interventi di raccolta differenziata individuati dal Comune di Roma (da validare insieme ad ISPRA), funzionali al trasferimento delle risorse al medesimo Comune a valere sui fondi di cui alla Legge 2 maggio 2014, n. 68, art. 16, comma 5-bis.

Sono state quindi curate le attività di monitoraggio volte a valutare lo stato di avanzamento di ciascuno di tali Accordi, al fine di risolvere, qualora esistenti, ovvero prevedere ed affrontare per tempo, l'insorgere di eventuali criticità e/o problematiche attuative che potevano sorgere nel corso di attuazione degli interventi finanziati. Tali attività interlocutorie si sono svolte sia per le vie brevi che con procedure amministrative più formali.

Per quanto attiene ai finanziamenti concessi mediante l'attuazione dei Bandi pubblici per l'utilizzo delle risorse afferenti al "Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio" di cui all'articolo 2, comma 323, della legge n. 244/07, le attività gestionali poste in essere si sono concentrate in una sorta di monitoraggio "attivo", per quanto attiene, più in particolare, al finanziamento di quasi 7 milioni di Euro proveniente dal Decreto n. 239/13, destinati per "l'attribuzione di contributi economici a Comuni per la selezione di progetti di riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti, di raccolta differenziata e riciclaggio". Infatti, la particolare difficoltà incontrata dagli Enti locali beneficiari dei finanziamenti si è trasformata in ritardi nella esecuzione dei progetti stessi, il più delle volte causata dalla esecuzione delle pertinenti gare ad evidenza pubblica, cui sono gli stessi Enti normativamente tenuti.

Le attività poste in essere per l'intero anno 2016, sono consistite nel tessere una fitta rete di contatti, sia per le vie brevi con i Responsabili comunali, che attraverso una ripetuta corrispondenza nel caso di ritardi nel riferire circa lo stato di attuazione degli interventi finanziati.

Per quanto attiene ai progetti finanziati con il "Bando pubblico per l'attribuzione di contributi economici a soggetti pubblici e privati per azioni aggiuntive e funzionali a progetti e programmi in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, già finanziati in quota parte dall'Unione Europea", questa Divisione, sempre in collaborazione con la Divisione II, ha provveduto in modo analogo ad assicurare le necessarie funzioni di monitoraggio nei confronti dei soggetti beneficiari. Con una serie ripetuta di contatti, formali e non, si è proceduto a seguire l'andamento di realizzazione dei progetti finanziati provvedendo, in un caso, a richiedere la reinscrizione dei fondi caduti in perenzione per corrispondere una quota di contributo nonché ad esaminare ed approvare alcune varianti di progetto.

In merito all'unico progetto finanziato con il "Bando pubblico per l'attribuzione di contributi economici rivolto a Università statali nazionali per progetti e programmi inerenti la riduzione dello spreco alimentare", si sono svolte le correnti attività di monitoraggio tecnico ed economico delle attività previste per la sua realizzazione. Tra gli Accordi di programma portati a compimento nel corso del 2016 sono da ricordare, innanzitutto, il "Patto per Roma". Per esso, in particolare, originato da un Protocollo d'intesa", si è provveduto ad accertare il regolamento compimenti da parte del Comune di Roma Capitale di tutte le incombenze alle quali era subordinato il contributo ministeriale, che è stato pertanto trasferito per la quota gravante sui capitoli di spesa gestiti dalla DG-RIN.

E' stato accertato il completamento entro la data del 31/12/2016, inoltre, della convenzione stipulata tra ANCI (Associazione Comuni Italiani) e Ministero dell'Ambiente stipulata in data 21/1/2008, per la realizzazione di un "Piano di azione finalizzato al superamento della fase di emergenza dei Comuni della Campania in materia di raccolta differenziata", nonché dell'Accordo di programma stipulato con il Comune di Napoli. Per essi, si è dato corso alle attività conseguenti finalizzate a reinscrivere in bilancio le risorse finanziarie da trasferire successivamente agli Enti beneficiari aventi diritto.

Le previsioni sul numero di monitoraggi semestrali, stante la complessità delle attività sopra descritte, sono state ampiamente rispettate.

Obiettivo	84 - potenziamento delle attività di supporto al programma per la prevenzione e gestione dei rifiuti e la prevenzione degli inquinamenti		
Descrizione	Valutazione della congruenza tra obiettivi strategici e risorse assegnate al CDR, nonché miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'uso delle stesse risorse finanziarie attraverso una corretta programmazione e gestione del bilancio.		
Obiettivo strategico	No	Priorità politica	
Obiettivo relativo a risorse trasferite	No	Categoria del beneficiario	

Codice e descrizione	1 - numero dei protocolli	Tipologia	Indicatore di realizzazione fisica		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	dati da protocollo informatizzato		15000	15000	15000

Codice e descrizione	3 - spese per acquisto di beni e servizi destinati al programma	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	legge di bilancio	Unità di misura	percentuale		
Metodo di calcolo	rapporto tra spese del CDR e spese totali dell'amministrazione		7%	7%	7%

Codice e descrizione	4- tempestività dei pagamenti	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	Piattaforma SICOGE	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	Numeratore: somma importo ciascuna fattura o richiesta pagamento di contenuto equivalente pagata moltiplicato x differenza in gg effettivi tra la data pagamento fattura ai fornitori e la data di scadenza su denominatore = somma degli importi pagati nell'anno solare o nel trimestre di riferimento		0	0	0

Codice e descrizione	6 – ricorso a servizi di assistenza tecnica di supporto esterno	Tipologia	Indicatore di risultato (output)		
Fonte del dato	INTERNA	Unità di misura	numero		
Metodo di calcolo	Rapporto tra le spese totali per le convenzioni su totale stanziamento CDR		25%	25%	25%

*(Nota integrativa a preventivo, sarà sostituita dalla nota a consuntivo)

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2015: INSERIRE PERCENTUALE DA 0 a 100%: 100%

Codice 1 - numero dei protocolli : 19077

Codice 3 - spese per acquisto di beni e servizi destinati al programma

Le spese della Direzione, per il 2016, per l'acquisto di beni e servizi destinati al programma sono state quantificate in € 10204,51. Non si conosce il dato relativo all'intera Amministrazione pertanto si presume che il dato indicati a preventivo sia stato rispettato.

Codice 4- tempestività dei pagamenti

Tempestività dei pagamenti (ex SICOGE): **103,8**

Codice 6 – ricorso a servizi di assistenza tecnica di supporto esterno

Una quota della disponibilità del capitolo 7510 - fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e smaltimento è utilizzata per assicurare il supporto specialistico Sogesid.